



Input conferenza stampa Dr. Urs Leugger-Eggimann

Gentili signore e signori giornalisti e addetti stampa,

vi ringrazio per l'interesse e vi do il benvenuto alla conferenza stampa indetta dai promotori dell'Iniziativa biodiversità sulla quale saremo chiamati a esprimerci il 22 settembre.

Per esporre le nostre argomentazioni, prenderanno la parola in questo ordine:

- Sarah Pearson Perret, direttrice romanda di Pro Natura
- Franziska Grossenbacher, direttrice sostituta della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio
- Matthias Jauslin, membro del consiglio di fondazione della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e consigliere nazionale argoviese
- Raffael Ayé, direttore BirdLife Svizzera

- e il sottoscritto Urs Leugger, direttore di Pro Natura.

In seguito avrete la possibilità di porre domande e di intrattenervi singolarmente con le oratrici e gli oratori.

Oltre 60 organizzazioni nazionali, 80 organizzazioni e partiti cantonali e centinaia di gruppi locali sostengono l'Iniziativa biodiversità e portano avanti insieme, con grande impegno e determinazione, una campagna su ampia scala in vista del voto.

L'Iniziativa biodiversità mira a proteggere meglio le basi naturali della nostra vita, ossia la natura e la sua varietà, ma anche la diversità del paesaggio e l'invidiabile eredità culturale dei villaggi tipici. Anche loro caratterizzano la Svizzera e ci fanno sentire a casa.

La progressiva e inesorabile distruzione della natura e il deterioramento del paesaggio e del patrimonio architettonico sono allarmanti e hanno effetti gravi per la nostra salute, l'economia e le generazioni future.

Di fatto, nonostante l'estensione ridotta, la Svizzera con i suoi dislivelli e i paesaggi eterogenei, presenta una grande varietà di habitat con una forte biodiversità. Un patrimonio naturale del quale non ci prendiamo abbastanza cura.

I dati sulla crisi della biodiversità sono preoccupanti:

- La metà degli spazi vitali è minacciata. Dal 1900 a oggi abbiamo perso circa 7600 chilometri quadrati di ambienti naturali ricchi di biodiversità, tra cui prati secchi, pascoli e paludi. Una superficie pari a quella dei Cantoni di Berna e Friburgo e a quasi un quinto della superficie nazionale. Altrettanto critica è la situazione delle specie che dipendono da questi habitat.
- Oggi un terzo delle specie animali e vegetali è in pericolo o già estinto e figura su una lista rossa.

In Svizzera la percentuale di specie animali e vegetali minacciate è nettamente più alta che nei Paesi limitrofi e, secondo l'OCSE, anche rispetto alla maggior parte dei Paesi industrializzati.

A livello europeo la Svizzera, insieme alla Bosnia e Erzegovina e alla Turchia, è il fanalino di coda anche per quanto riguarda le aree protette. Eppure, oltre un secolo fa, è stata il primo paese



dell'Europa centrale ad avere un parco nazionale. Da allora troppo poco è stato fatto, anche se sappiamo tutti molto bene che proteggere e utilizzare non si escludono a vicenda.

Anzi. Nella maggior parte delle regioni, protezione e utilizzo convivono in armonia. È infatti possibile, se non addirittura necessario per raggiungere gli obiettivi di protezione, adeguare la gestione di foreste e terreni agricoli. Gli esempi positivi in questo non mancano:

- La produzione di energia idroelettrica e la rinaturazione del paesaggio in occasione del risanamento del canale di Aare-Hagneck
- Coesistenza di biodiversità e agricoltura nel paesaggio rurale del Canton Ginevra
- Il progetto "Parco del Laveggio", che in una regione densamente urbanizzata costituisce un luogo di rigenerazione per le persone e la natura

Oggi non si assiste solo a un calo della quantità di spazi vitali. Anche la qualità diminuisce. Le superfici sono sempre più uniformi. A prevalere sono poche specie vegetali simili.

Molti spazi vitali vanno persi a causa dell'intensificazione dello sfruttamento, dell'edificazione, dell'impermeabilizzazione e della frammentazione. Ogni anno la superficie edificata in Svizzera aumenta di 20 chilometri quadrati. Di questo passo, tra quarant'anni l'estensione degli insediamenti si sarà raddoppiata.

Le cause della progressiva perdita di biodiversità sono:

- il prosciugamento delle zone umide e la canalizzazione dei corsi d'acqua
- le forme di sfruttamento intensivo che prevedono l'impiego di concimi, pesticidi e macchinari pesanti
- le neofite invasive
- la scarsità di risorse per la cura delle aree protette.

A ciò si aggiungono i cambiamenti climatici che modificano le condizioni di vita e crescita per fauna e flora.

Sebbene la Svizzera abbia sottoscritto la Convenzione sulla diversità biologica e il Consiglio federale abbia approvato la Strategia Biodiversità e in seguito anche un piano d'azione, oggi gli sforzi di Confederazione e Cantoni a favore della biodiversità rimangono ampiamente insufficienti per fermare la tendenza negativa o anche solo per rallentarla.

Bisogna intervenire. Lo afferma anche il Consiglio federale che scrive: «Per garantire i servizi della biodiversità, urge un'azione decisa».

Dal canto loro, i Cantoni, le Città, i Comuni, il Parlamento, le regioni di montagna, economie suisse, l'Unione svizzera dei contadini e l'OCSE rilevano che dobbiamo avere cura della biodiversità: è la base della nostra vita. Non a caso la comunità scientifica parla dell'inizio di una sesta estinzione di massa, questa volta causata dall'uomo.

Serve una svolta. Con un sì all'Iniziativa biodiversità, affidiamo a Consiglio federale e Parlamento il compito di mettere a disposizione le superfici, i mezzi e gli strumenti necessari per la salvaguardia della biodiversità. Non è un lusso ma una massima priorità. Ne va delle nostre risorse vitali.

Passo ora la parola a Sarah Pearson Perret, direttrice romanda di Pro Natura.